

LIBERTÀ PER GLI

OPERAI COMUNISTI

COMPAGNI,

ROCCO FRESCA, operaio della Ducati Meccanica del 74, È IN CARCERE, INNOCENTE, DAL 26 MARZO 1977.

La sua vicenda interessa tutto il movimento operaio perchè Rocco è un compagno conosciuto da anni per la sua presenza nelle lotte operaie e sul sociale, e soprattutto in questi due ultimi anni all'interno della Ducati Mecc.

Tentiamo qui di ricostruire ed analizzare come si è sviluppata la montatura nei suoi confronti, quali sono stati gli elementi usati per costruire la "colpevolezza" di Rocco:

Sabato 26 marzo verso le 22,15 il compagno Rocco insieme ad altri compagni si avvia da piazza Maggiore verso la sua macchina per andare al cinema.

Nello stesso momento, da testimonianze di alcuni compagni, viene nota in piazza una certa agitazione tra alcuni agenti della "squadra politica" e elementi non identificati precisamente come poliziotti.

Giunto all'auto Rocco si vede circondare da alcuni individui che qualificatisi per poliziotti invitano tutti i compagni a seguirli in questura, a loro dire per "un semplice controllo, roba da niente". Qui i compagni vengono trattenuti per molte ore senza NESSUNA GIUSTIFICAZIONE, senza potere avvisare la famiglia e fatto ancor più grave il proprio avvocato. Il lungo fermo in questura si conclude, DOPO 5 ORE, con la notifica di un mandato di arresto per Rocco. La motivazione dell'arresto è fabbricazione e porto di ordigni incendiari. (teniamo conto che dopo le ultime proposte sull'ordine pubblico questo reato diventa più grave del fatto di detenere una pistola).

PERCHÉ HANNO FATTO ASPETTARE TANTE ORE I COMPAGNI IN QUESTURA?

Perché tutto questo dopo 15 giorni dagli incidenti, e da quando le inchieste erano incominciate?

Cosa hanno fatto i poliziotti e il magistrato in quelle ore? Cosa hanno cercato? Cosa hanno "costruito"?

HANNO FORSE CERCATO "IL TESTIMONE"?

Di questo non possiamo saperne niente, non è possibile nemmeno per gli avvocati riscontrarlo attraverso gli atti.

L'unico elemento usato dai magistrati per tenere "sequestrato" il nostro compagno in galera è l'esistenza di questo fantomatico teste!!

Come è stato prodotto il riconoscimento da parte di questo testimone "sconosciuto"? Si parla di un identikit.

Sappiamo tutti quale è stato spesso volte, l'uso di questi identikit prodotti ad arte per costruire le più squallide montature contro il movimento e le sue avanguardie (ricordiamo Valpreda con il famoso teste Rolandi).

SULLA BASE DI QUESTI FRAGILI ED OSCURI ELEMENTI SI TIENE UN COMPAGNO OPERAIO IN GALERA DA PIÙ DI UN MESE E MEZZO;

La montatura contro il compagno Rocco si inquadra nel clima di intimidazione, terrorismo, criminalizzazione delle lotte che porta ancor oggi, ormai da due mesi, a detenere più di 70 COMPAGNI IN CARCERE, tra cui due già condannati a due anni e otto mesi per "detenzione di una catenella da motorino e di un'anima di candelotto esplosivo dalla polizia. Più volte è stata già rifiutata la libertà provvisoria per i compagni in galera, l'inchiesta, la "patata bollente" viene rimpallata da un magistrato all'altro, con l'avvallo ormai esplicito non solo di polizia e magistratura, ma delle stesse forze politiche che

garantiscono questo stato di ordine sociale.

In questi ultimi giorni, poi, a quasi due mesi dai fatti, la montatura continua ad allargarsi e a dimostrarsi sempre più provocatoria; sono di pochi giorni fa i mandati di cattura per due compagni, le perquisizioni per decine di altri e di una libreria di sinistra.

La logica è la stessa dei 12 arresti e delle perquisizioni a tappeto a Padova, della campagna isterica contro le radio libere con la chiusura di alcune di queste; dell'irruzione, a Torino, nelle case di 42 operai delle Meccaniche (di cui uno del PCI) da parte di uomini del SDS mitra alla mano, delle denunce che cominciano ad arrivare agli operai della Lancia di Chivasso che hanno partecipato a un blocco sulla autostrada contro le stangate di Andreotti.

COMPAGNI

quando lo Stato evidenzia e privilegia senza mediazioni il terreno militare-repressivo, come ha fatto in piazza a Padova e a Roma, e come ha fatto e sta facendo in questi giorni a Bologna, non c'è alcuno spazio per la difesa della legittimità della milizia rivoluzionaria richiamandosi alle norme del diritto borghese.

LA DIFESA STA SOLO NELLA MOBILITAZIONE DEL TESSUTO-DAVVERO GRANDE-DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE, DEI COMPAGNI RIVOLUZIONARI IN QUESTO PAESE.

E' LA MOBILITAZIONE DI MASSA, LA DETERMINAZIONE E LA PRATICA MILITANTE, IL DISPIEGAMENTO DELLA FORZA, LA CAPACITA' DI ORGANIZZAZIONE CHE DECIDE.

LA MOBILITAZIONE CHE ESIGIAMO DA TUTTI, COMUNISTI. NASCE DA QUESTA CONSAPEVOLEZZA.

ROCCO E' STATO COLPITO PERCHE' COMUNISTA, E COME TALE VA LIBERATO!

LIBERIAMO SUBITO TUTTI I COMPAGNI SEQUESTRATI NEI LAGER DI STATO!

ROCCO LIBERO

COMITATO OPERAIO DUCATI MECCANICA

cicl.in prop.
BO 10/5/77